

Le razze caprine autoctone del Piemonte¹, Valle d'Aosta¹, Lombardia², Trentino-Alto Adige² e Friuli Venezia Giulia³

Alpina

Sinonimi: chiamata Alpina comune in Piemonte, Nostrana nelle Alpi lombarde

Area di origine e di diffusione: macro-popolazione è la probabile e diretta discendente di quella caprina primaria alpina, un tempo unica, e diffusa su tutte le Alpi e Prealpi e anche nel territorio collinare pedemontano e di alta pianura. Ha visto restringersi il proprio areale a seguito dell'erosione (genetica-territoriale), e dell'inquinamento genetico da parte di razze cosmopolite e autoctone standardizzate. È diffusa in tutto l'arco alpino italiano e estero, con la possibile presenza di vari ceppi locali ad individuazione principalmente territoriale, anche se risulta improbabile il loro totale isolamento che li abbia preservati dalla possibile utilizzazione di riproduttori di altre razze.

È stata testimoniata la sua presenza, con lavori di ricerca, in Lombardia, su entrambe le sponde del Lago di Como, in Valchiavenna, in Valtellina, nelle Alpi Orobie, nelle valli bresciane. In Piemonte, in tutte le aree alpine delle province di Cuneo, Torino e Verbano C.O.

Consistenza: da accertare, ed è in probabile diminuzione. Si presume che ve ne siano circa **100.000 capi** ma l'unica area dove è stato svolto un lavoro di censimento è il Verbano Cusio Ossola in Piemonte dove ne sono stati individuati quasi 6.000 capi, in Lombardia ve ne sarebbero circa 15.000 (incluse popolazioni di capra Lariana e Ciavenasca).

Descrizione morfologica: proprio per le sue caratteristiche di popolazione vicina a quella primaria, non ha subito un vero e proprio processo di standardizzazione, quindi la sua caratteristica principale e peculiare è la grande ricchezza di differenti caratteri morfologici che risultano presenti in tutte le loro variabili.

Razza di taglia medio-grande (peso vivo capra adulta: 60 kg e oltre, altezza al garrese 75 cm e oltre), orecchie sempre erette, profilo fronto-nasale rettilineo, corna quasi sempre presenti, tendenzialmente lunghe, a sciabola, pelo corto-intermedio e lungo, mantelli presenti in tutte le sue varietà (diversi tipi di melanine, diversi tipi di modelli di pigmentazione e di pezzatura e presenza anche di varie alterazioni, es. roanatura, ecc.) (popolazione policromatica).

Iniziative per la conservazione: visto la sua elevata diffusione numerica e territoriale non è mai stata inserita nelle misure di tutela delle razze autoctone in via di estinzione (P.S.R.2000-2006), è stato però istituito il Registro Anagrafico nazionale ma non è stato per ora attivato. Solo da pochi anni si pensa a questa macro-popolazione come fonte di biodiversità e ancora più recentemente come fonte economica per l'allevamento caprino in montagna.

Azioni per la valorizzazione: a parte sporadiche iniziative investigative, spesso collaterali a quelle realizzate per le razze autoctone, la razza alpina non è oggetto di azioni di salvaguardia o valorizzazione. È urgente intervenire attraverso l'ideazione di un sistema di monitoraggio permanente, dopo che si è fatta chiarezza sulla classificazione di questa macro-popolazione e dei relativi ceppi locali. È indispensabile pensare ad un inquadramento attendibile di tutte le razze locali alpine (alpina comune, razze standardizzate, semi-standardizzate e policromatiche a rischio di estinzione) ed ad un sistema riproducibile su tutto l'Arco alpino per l'individuazione dei ceppi locali dell'Alpina comune.

¹ A cura di J. Errante, Dipartimento Scienze Zootecniche di Torino - Associazione RARE

² A cura di M. Corti e L. A. Brambilla, Istituto di Zootecnia Generale di Milano - Associazione RARE

³ A cura di R. Leonarduzzi, Dipartimento di Scienze della Produzione Animale di Udine



Alpina comune



"Colombina o Fasana"



"Pedula"

Prodotti tipici legati alla razza:

- 1) *Salamini di capra*
- 2) *Violino di capra*
- 3) *Mocetta*
- 4) *Vari tipi di formaggi in relazione all'area di allevamento.*

Valle d'Aosta

Valdostana

Area di diffusione: Valle d'Aosta e provincia di Torino.

Consistenza: 2.500 capi.

Origine: la capra Valdostana è descritta dal Manenti (1939) che la annovera tra i tipi presenti in Piemonte (ve ne sono infatti in Val Pellice, Valle di Lanzo e nel Canavese).

Caratteristiche morfologiche: si differenzia dal tipo Alpino per l'incidenza prevalente di mantelli neri e bruni scuri e, soprattutto, per l'eccezionale lunghezza delle corna a sciabola e per il profilo fronto-nasale marcatamente concavo.

Iniziativa per la conservazione: Registro Anagrafico gestito dall'AREV. Nel 2006 (dati ASSONAPA) erano iscritti 42 capi (8 di cui 4 maschi) distribuiti in 2 aziende.

Azioni per la valorizzazione: Programma Amaltea della Regione Valle d'Aosta; la valorizzazione è strettamente legata all'alpeggio: 13 alpeggi della Valle sono caricati con sole capre, in prevalenza di razza Valdostana.

Prodotti tipici: vari tipi di **formaggi di latte caprino o misti**, spesso ottenuti in alpeggio e **mocetta** (carne salata e essiccata). Inoltre, utilizzo per le "**battaglie di capre**" che si disputano in diverse località della Valle in analogia con le più famose "battaglie delle reine".

Enti: Associazione Regionale Allevatori della Valle d'Aosta (AREV).



capra Valdostana

Piemonte

Roccoverano

Area di origine e diffusione: Alta Langa Astigiana e zone limitrofe della provincia di Alessandria e Cuneo

Consistenza: 1.300 capi in 50 allevamenti, in incremento

Origine: incerta, molto probabilmente ricollegabile al ceppo alpino; negli ultimi decenni, la razza ha subito una forte erosione genetica in seguito all'introduzione di becchi di razza Camosciata negli allevamenti

Caratteristiche morfologiche: razza di taglia media (peso vivo della capra adulta: 55-60 kg, altezza al garrese 78 cm), mantello a pelo lungo di colore variabile (prevalentemente marrone ma

anche marrone e bianco, nero...) o di media lunghezza, intero o pezzato, testa fine priva di corna nel 70 % dei casi.

Iniziative per la conservazione: la richiesta di premi (Reg. CE 2078/92) per questa razza ha avuto un andamento crescente nei primi 5 anni passando da 365 capi nel 1994 a 634 nel 1999. La Roccaverano è rientrata di nuovo nell'Azione F9 del P.S.R.2000-2006. Il numero di capi è allora passato da 662 nel 2000 a 1.081 nel 2004.

Prodotti tipici: [Robiola di Roccaverano classica](#) e [Robiola pura caprina \(DOP\)](#).

Associazioni di razza: Registro Anagrafico gestito dall'APA di Asti. Iscritti al R.A.:

2.036 capi (di cui 85 maschi) e 58 aziende (dati ASSONAPA - 2004). Il numero di capi iscritti è superiore a quella che è considerata la consistenza della razza ma è attualmente in corso un lavoro di eliminazione dal R.A. dei meticci.

Azioni per la valorizzazione: Progetti delle C.M. Alta Langa Astigiana-Val Bormida e Alta Valle Orba, Erro, Bormida di Spigno per la valorizzazione dei prodotti e della capra di Roccaverano; presidio Slow Food per la Robiola di Roccaverano classica e pura caprina.

Presso la C.M. Alta Langa Astigiana-Val Bormida, è in distribuzione un [CDRom sulla razza Roccaverano](#), frutto del "Progetto sperimentale di selezione e miglioramento della razza" finanziato, nel 2004, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.



Capra Roccaverano

Vallesana

Sinonimi: nessuno conosciuto in Italia (all'estero, è chiamata Noir du Valais, Walliser, Bagot...)

Area di origine: Vallese, confine italo-svizzero

Area di diffusione: Verbano Cusio Ossola e alcune vallate nelle provincie di Biella e Vercelli.

Consistenza: **480 capi** distribuiti in **20 allevamenti**, in aumento.

Caratteri morfologici: razza di taglia media (peso vivo della capra adulta: 55 kg, altezza al garrese di 75 cm), testa fine, con orecchie appuntite, strette e verticali; profilo fronto-nasale lievemente concavo, presenza di forti corna nere -più sviluppate nel maschio- e barba in entrambi i sessi.

Mantello: nero anteriormente e bianco posteriormente, con pelo lungo. La zona di divisione del colore del mantello è variabile, a metà del tronco o a livello della spalla.

In Italia sono presenti ancora due variabili di mantello che in passato erano molto frequenti in Val Divedro (VCO). La prima è costituita dal mantello con pelo anteriore bruno (probabile eumelanina bruna) (localmente chiamata vallesana rossa), nella seconda il pelo anteriore è invece *melange* a cromia grigia (alternanza di peli bianchi e neri) (chiamata localmente vallesana grigia)



Capre Vallesane

Iniziative per la conservazione: la richiesta di premi (Reg. CE 2078/92) per questa razza ha avuto un andamento crescente nei primi 5 anni passando da 18 capi nel 1994 a 117 nel 1999. La Vallesana rientra di nuovo nell'Azione F9 del P.S.R.2000-2006; i capi sovvenzionati sono passati da 110 nel 2000 a 208 nel 2004.

L'amministrazione comunale di Trasquera (VCO) e la Comunità Montana Antigorio, Divedro e Formazza da qualche anno si stanno impegnando per la realizzazione di alcune iniziative in favore di questa razza.

Associazioni di razza: Registro Anagrafico gestito dall'APA di Vercelli-Biella. Iscritti al R.A.: 49 capi (9 maschi e 40 femmine) in 5 aziende (dati ASSONAPA - 2006).

Prodotti tipici legati alla razza: caprettone.

Sempione

Area di origine: Alta Ossola, Val Divedro (VCO), confine italo-svizzero (Passo del Sempione). Origine legata ad una pratica zootecnica in uso fino agli anni '50 la *sciavèrna*. I caprai svizzeri affidavano ai pastori divedrini le capre che non potevano essere mantenute d'inverno per scarsa riserva di fieno. Alla restituzione degli animali a fine inverno, dopo il parto, i pastori trattenevano in pagamento il capretto, così i vallesi potevano continuare a mungere le loro capre. In questo modo molti greggi erano formati da capre bianche e nere (Vallesane) o bianche (Sempione) tutte a pelo lungo, come nella vicina Svizzera.

Area di diffusione: nel Verbano Cusio e Ossola soprattutto in Val Divedro, alcuni capi sono presenti anche in provincia di Vercelli e Biella.

Consistenza: un centinaio di capi dispersi in vari allevamenti soprattutto nel VCO.

Caratteristiche morfologiche: razza di taglia media (peso vivo della capra adulta: 55 kg, altezza al garrese circa 70 cm), con mantello a pelo lungo di colore bianco. E' possibile tollerare temporaneamente un mantello screziato a cromia grigia o leggermente bruna e un pelo non completamente lungo, testa leggera con corna sempre presente in ambo i sessi e orecchie sempre erette.

Iniziative per la conservazione: non vi è stata alcuna richiesta di premi (Reg. CE 2078/92) per questa razza nei primi 5 anni né con l'Azione F9 del P.S.R.2000-2006. L'amministrazione comunale di Trasquera (VCO) e la Comunità Montana Antigorio, Divedro e Formazza da qualche anno si stanno impegnando per la realizzazione di alcune iniziative in favore di questa razza.

Azioni per la valorizzazione: Urgente è l'attivazione del RA nel territorio del VCO e l'avvio di un piano di monitoraggio permanente della popolazione caprina di questa razza.

Associazioni di razza: il Registro Anagrafico è stato istituito ma non ancora attivato.



Becco Sempione

Lombardia

Frisa Valtellinese

Sinonimi: Frontalasca, Frisa, Rezzalasca

Origine: autoctona delle Alpi Centrali, raffigurata con i caratteri morfologici chiaramente ascrivibili al ceppo della Val di Rezzalo in fotografie di capre transumanti ritratte a Milano nei primi anni del XX secolo.

Area di origine: Val di Rezzalo (Comune di Sondalo, Sondrio).

Area di diffusione: Valchiavenna (Sondrio), Valmalenco (media Valtellina, Sondrio), Alta Valtellina (Sondrio), sporadica in Vallecambonica, Valli bergamesche, area Iariana;

E' affine alla Striata grigionese riconosciuta in Svizzera ufficialmente da decenni. Soggetti di razza Frisa sono stati introdotti in aree appenniniche settentrionali (Liguria ed Emilia).

Consistenza: circa **6.000 capi** (la stima è difficile ma appare in aumento a scapito della Alpina).

Descrizione morfologica: razza di taglia grande (peso vivo della capra adulta: 65-70 kg, altezza al garrese 79-80 cm); orecchie medie portate erette, testa con profilo fronto-nasale leggermente concavo, corna a sciabola lunghe, raramente assenti. Mantello a pelo corto, due caratteristiche striature bianche parallele interessano la regione fronto-nasale e dalla regione sopraorbitale si dirigono verso il musello dove si fondono; a pelo bianco anche l'estremità degli arti, la zona perineale e il sottocoda, lo scroto e altre piccole pezzature bianche a volte presenti.



Frisa Valtellinese

Caratteristiche produttive: buona produzione di carne e produzioni di latte più che soddisfacenti per una razza a spiccata rusticità.

Iniziative per la conservazione: inserimento nel programma regionale di applicazione delle misure agroambientali UE in favore razze in via di estinzione,

Associazioni di razza: Registro Anagrafico attivato in Provincia di Sondrio, Bergamo, Bologna. Capi iscritti: **780** capi di cui maschi 101 distribuiti in **69** aziende (dati ASSONAPA - 2006).

Azioni per la valorizzazione: promozione del *viulìn de càvra de Ciavéna* a Chiavenna (Sondrio), programma dimostrativo della Regione Liguria per la sua diffusione nelle aree montane. Mostre annuali a Sondalo/Grosio e Chiavenna.

Prodotti tipici legati alla razza: *viulìn de càvra de Ciavéna*, (coscia o spalla salate, aromatizzate e stagionate da 2 a 3 mesi).

Enti: A.P.O.C. (Associazione produttori ovicaprini c/o Federazione Coltivatori diretti Sondrio), APA Sondrio.

Lariana

Sinonimi: di Livo.

Area di diffusione: Valli del Lario Occidentale. Rappresenta una popolazione appartenente alla più vasta popolazione Alpina comune.

Consistenza: **4.000 capi**, in diminuzione a causa dell'erosione genetica da parte di razze standardizzate, in particolar modo la Verzaschese, la quale è stata inserita nelle razze che possono accedere ai contributi agroambientali per le popolazioni "a rischio di estinzione". L'erosione a vantaggio della Verzaschese è evidente in Val d'Intelvi e nell'Alto Lago anche a causa dello sviluppo del confine con la Confederazione Elvetica.

Descrizione morfologica: elevata variabilità di colorazioni del mantello e taglia medio-grande, analoga ad altre razze e popolazioni alpine (75 cm alt al garrese). Solo in alcune aree di allevamento, nella zona più a Nord del Lario, si osservano -probabilmente in ragione di condizioni ambientali e di sistemi di allevamento che incidono sfavorevolmente sullo sviluppo, capi di taglia inferiore (70-72 cm). Pelo prevalentemente corto, ma spesso anche di lunghezza intermedia o anche lungo.



Caprette Lariane

Iniziative per la conservazione: Registro anagrafico dove sono iscritti **2.188 capi** (di cui 114 maschi) distribuiti in **47 aziende**.

Azioni per la valorizzazione: censimento della popolazione caprina Lariana della montagna comasca da parte della Amministrazione Provinciale come premessa ad una valorizzazione "a tutto

campo" e avvio di un programma di assistenza tecnica (APA di Como). Mostra a Livo a novembre dal 2001.

Prodotti tipici legati alla razza: **formaggini a coagulazione presamica** ottenuti con latte appena munto, messi a spurgare per 24 h in stampi cilindrici (*garòt*) e tagliati a fette (Val Cavargna, Val d'Intelvi). Nell'Alto Lago, sono molto diffuse le produzioni di **formaggio d'alpe** misto (grasso, semigrasso, semimagro) con aggiunta del 10-20% di latte di capra Lariana. Molto diffusa è anche la produzione di **maschèrpa**. Tale prodotto, tipico delle alpi pascolive dove si lavora latte vaccino miscelato a latte di capra, è ottenuto dal siero che rimane dopo l'estrazione della cagliata ulteriormente addizionato, durante il riscaldamento, a latte di capra intero. La *maschèrpa* può essere conservata mediante l'aggiunta di sale e anche di pepe. Il **Zincarlin** (*Zingher, Zingherlin, Zigher, Zincherlin, Sancarlin*) si caratterizza per la spolveratura con pepe finemente macinato della massa dopo lo scolo e l'aggiunta di sale in pasta.. A Garzeno, il *Zincarlin* è conservato per tutto l'inverno coperto di pepe macinato grosso in casse di legno di larice (*marne*), in grado di contenere anche 40 kg di prodotto.

Razza: **Orobica**

Sinonimi: di Valgerola.

Area di origine: Valgerola, un gruppo di capre con i tipici caratteri morfologici attuali dell'Orobica è raffigurato in una stampa popolare dei primi anni del XIX secolo. Documenti storici contemporanei a questa stampa (conservati nell'Archivio di Stato di Bergamo) testimoniano come dall'Alta Val Brembana, capre transumanti si dirigessero ogni anno a Milano per "prestar servizio negli ospedali". Nelle fotografie di capre della Valsassina della prima metà del secolo non si notano soggetti riconducibili al tipo "Orobica" e ciò induce a ritenere che sino in tempi recenti l'Orobica fosse circoscritta all'area omogenea Valli del Bitto-Alta Val Brembana-Val Varrone che pur estendendosi oggi su tre province diverse e in passato su tre stati differenti (Milano, Venezia, Grigioni) era ed è caratterizzata da sistemi d'alpeggio e produzioni simili. L'osmosi tra queste tre valli è legata al fatto che ancor oggi (ma ancor più in passato) caricatori delle Valli del Bitto affittassero alpeggi anche nelle vicine valli elemento da ricondurre a sua volta all'origine del popolamento umano delle Valli del Bitto che ha all'origine l'utilizzo dei pascoli di queste valli in antico spopolate da parte di pastori provenienti dalla Valsassina e Val Brembana.



Capra Orobica

Area di diffusione: Valvarrone, Valsassina, Alta Val Brembana. A differenza di altri tipi allevati nelle Alpi lombarde, l'Orobica occupa un'area compatta e non si assiste ad una diffusione al di fuori della zona d'origine tranne qualche presenza sporadica nelle aree contigue della bassa Valchiavenna e dell'Alto Lario Occidentale.

Consistenza: 5.000 capi, stabile.

Descrizione morfologica: razza di taglia media, di costituzione robusta (peso vivo della capra adulta: 50 kg, altezza al garrese 72 cm), orecchie mediamente lunghe, portate erette, profilo fronto-nasale rettilineo, corna appiattite, dirette in fuori e verso l'alto con marcata torsione, pelo uniformemente lungo, mantelli vari, uniformi o pezzati. Sono descritte numerose varietà legate al colore del pelo e alla distribuzione delle pezzature (*marin* analoga alla Pfauenziege, *farinèl*, *de sc-cénder*, *camósc'*, *nìgru*, ecc. con numerosi tipi intermedi).

Caratteristiche produttive: discreta produzione di latte in condizioni di pascolo estensivo, scarsa attitudine alla produzione di carne.

Iniziative per la conservazione: inserimento programma regionale applicazione misure agroambientali UE in favore razze in via di estinzione, **Libro Genealogico della Specie Caprina**. Sono iscritti al L.G., 2.564 capi (di cui 223 maschi) distribuiti in 107 aziende.

Azioni per la valorizzazione: in Valsassina iniziativa di raccolta del latte dei piccoli allevatori e trasformazione nei caseifici locali. Mostra ufficiale a Casargo e altre iniziative in Valtellina.

Prodotti tipici legati alla razza: : **Bitto Dop "Valli del Bitto"** (si tratta di un Bitto di particolare qualità, certificata da un marchio aggiuntivo impresso alle forme e prodotto nell'area di origine con l'aggiunta al latte intero di vacca 15-20% di latte di capra Orobica), **maschèrpa de l'alp** (ricotta ottenuta con l'aggiunta al siero ottenuto dalla lavorazione del Bitto Dop "Valli del Bitto" di latte caprino intero), formaggini a coagulazione lattica (prodotti in primavera e in alpeggio quando il latte caprino è abbondante) detti **agri** (in Valbrembana), **agrin** in Valtellina

Enti: ASSONAPA, Roma, APA Sondrio, APA Como e Lecco.

Ciavenàsca

Sinonimi: nessuno

Area di diffusione: Val Chiavenna

Consistenza: 3.000 capi, in diminuzione a causa dell'erosione genetica da parte di razze standardizzate (Frisa valtellinese).

Descrizione morfologica: a pelo corto, provvista spesso di lunghe corna arcuate e rivolte all'indietro, la capra Ciavenàsca si presenta con pigmentazioni del pelo e pezzature di vario tipo. Oltre al tipo *parùscia* (con fondo nero e tipiche pezzature bianche simili alla Frisa, ma meno estese) vi è quello *marin* (pavonato), *mùsc* (presenza di aree a pigmentazione nera e rossa di tipo diverso del camosciato), *farée* (grigio), oltre a quello con grandi pezzature, policromo (nero, rosso e bianco), rosso.

Taglia medio-grande (altezza al garrese 75-76 cm).

Iniziative per la conservazione: E' stato eseguito uno studio della popolazione in atto per iniziativa della Comunità Montana e dell'A.P.O.C della provincia di Sondrio.

Azioni per la valorizzazione: Esposizioni a Chiavenna nella primavera 2001 e nell'autunno 2002. Progetto "Prodotti di paese della Valchiavenna", con la prospettiva di legare la produzione del Violino di capra della Valchiavenna alle capre *Ciavenàsche* e Frise.

Prodotti tipici legati alla razza: allevata con metodi estensivi, utilizzatrice di pascoli ad alte quote dove l'esercizio muscolare è notevole e dove il foraggio è costituito da essenze aromatiche particolari, di solida struttura scheletrica e buona muscolosità, la capra Ciavenàsca dà carni ottime. Queste, nell'ambiente di stagionatura e al microclima unico dei "Crotti", diventano i famosi "Violini di capra di Chiavenna" con caratteristiche qualitative particolari che ne fanno un prodotto di eccellenza con svariati tentativi di imitazione.

Oltre al Violino di capra (*Viulin de càvra de Ciavéna*) ottenuto, nell'osservanza della tradizione locale, non con la coscia ma anche con la spalla (è chiamato, infatti, anche *spaléta de càrna séca.*) un prodotto tipico a base di carne conservata è il *firùn* (colonna vertebrale con annessa muscolatura, salata e rapidamente stagionata). La produzione del capretto da latte e la valorizzazione delle carni delle capre a fine carriera della *Ciavenàsca* non esaurisce il ventaglio di produzioni; questa popolazione, infatti, è allevata, anche per il latte specie nell'ambito dell'alpeggio. Un prodotto tipico della capra *Ciavenàsca* è il *Mascarpìn*, ottenuto dal siero di latte (caprino o misto) con aggiunta di latte intero di capra e conservato (a volte anche previa affumicatura).

Bionda dell'Adamello

Sinonimi: Bionda, *Mustàscia*

Area di diffusione Vallecamonica (Brescia), Valtrompia (Brescia) Valle di Scalve (Bergamo), Triangolo Lariano (Lecco), Valli occidentali del Trentino

Origine: autoctona delle Alpi Centrali. Una capra con caratteristiche analoghe all'attuale "Bionda" è raffigurata in un quadro della scuola del Londonio (XVIII secolo) famosa per la rappresentazione di paesaggi ed animali delle Alpi e Prealpi lombarde. Tipi analoghi: "Frisa rossa" o "Bormina" dell'Alta Valtellina (ora in forte regressione a causa dell'erosione da parte della Frisa Valtellinese). area di origine: Valle di Saviore (Vallecamonica, Brescia) e zone limitrofe.

Consistenza: 4.500 capi, in aumento (consistenza stimata, compreso la PA di Trento).

Descrizione morfologica razza di taglia media (peso vivo della capra adulta: 56 kg, altezza al garrese 73 cm), orecchie portate erette, testa leggera, profilo fronto-nasale rettilineo mai concavo, corna a sciabola non lunghe, spesso assenti. Mantello a pelo uniformemente lungo, pezzature caratteristiche (aree a pelo bianco: striature sul muso, contorno dell'orecchio, estremità degli arti, zona perineale e sottocoda, scroto, addome).



Bionda dell'Adamello

Iniziative per la conservazione: inserimento programma regionale applicazione misure agro-ambientali UE in favore razze in via di estinzione, Registro Anagrafico al quale sono iscritti 3.350 capi (di cui 237 maschi) distribuiti in 114 aziende (dati ASSONAPA - 2006).

Associazioni di razza: Associazione allevatori per la tutela e valorizzazione della Capra Bionda dell'Adamello, nata nel 1996 (campagne informative verso allevatori locali e attraverso la

diffusione dei prodotti tipici legati a questa razza, fase investigativa per l'approfondimento delle conoscenze sulla razza Bionda sensibilizzando gli allevatori a collaborare con istituti di ricerca, organizzazione di diversi appuntamenti fieristici).

Azioni per la valorizzazione: urgente è la verifica del raggiungimento della condizione di razza economica (presenza di realtà imprenditoriali) per l'avvio di interventi di miglioramento.

Prodotti tipici legati alla razza: *fatuli*, (formaggio presamico affumicato, originariamente con rami di ginepro), unico esempio in Lombardia di prodotto caseario legato esclusivamente ad una razza, oggi inserito nell'elenco dei prodotti alimentari tradizionali (DM n°130 del 18.7.2000)

Enti: APA Brescia, Associazione allevatori per la tutela e valorizzazione della Capra Bionda dell'Adamello, Parco Adamello Brenta, P.A.T. (Provincia Autonoma di Trento).

Verzaschese

Sinonimi: Nera di Verzasca.

Area di origine: Valle Verzasca (Canton Ticino, CH).

Area di diffusione: Valli del luinese (Varese), Lario occidentale (Como), Val Vigizzo (Verbania).

Consistenza: 2.500 capi (nella sola Lombardia), in aumento.

Descrizione morfologica: razza di taglia media, di costituzione tendenzialmente robusta (peso vivo della capra adulta: 55 kg, altezza al garrese 74 cm), orecchie mediamente lunghe, portate erette, profilo fronto-nasale rettilineo, corna a volte lunghe, a sciabola, sempre presenti, pelo corto, mantello nero.



Capra Nera di Verzasca

Caratteristiche produttive: buona produzione di latte e discreta produzione di carne.

Associazioni di razza: Gruppo Allevatori Verzasca c/o C.M. Valli del Luinese.

Azioni per la conservazione: inserimento programma regionale applicazione misure agroambientali UE in favore razze in via di estinzione, Registro Anagrafico, indagini sulla struttura della popolazione, raccolta seme di becchi. Al R.A. sono attualmente iscritti 2.659 capi (di cui 192 maschi) distribuiti in 45 aziende.

Azioni per la valorizzazione: realizzazione caseificio da parte della C.M. Valli del Luinese, marchio di tipicità (DOP), mostre (MIPAM) e iniziative promozionali a Luino, progetti (Interreg I-CH: "Progetto pilota per il recupero, la caratterizzazione e la valorizzazione del patrimonio genetico transfrontaliero, Razza caprina Nera di Verzasca").

Prodotti tipici legati alla razza: formaggelle (**Formaggella del Luinese**) e caprini freschi, violini, salamini.

Enti: Comunità Montana Valli del Luinese, APA Varese.

Trentino - Alto Adige

Capra dei Mocheni/ Val di Fiemme - Val di Sole/Alta Val di Non - del Chiese

Aree di diffusione e consistenza: in Trentino sono presenti popolazioni di capre autoctone di limitata consistenza in relazione al declino dell'allevamento caprino negli ultimi 40 anni. Tali popolazioni insistenti su areali piuttosto estesi sono rimasti, però, al riparo dall'erosione genetica da parte di altri tipi se si escludo gli influssi di popolazioni autoctone delle valli limotrofe di altre province.

Nelle Valli del Chiese è presente una popolazione locale di una certa consistenza che per caratteri esteriori si avvicina alla Bionda dell'Adamello. Nella Valle dei Mocheni la popolazione locale ancora presente è attualmente influenzata dalla *Passirier* attraverso acquisti di soggetti alle aste di Bolzano. Il tipo Mocheno presenta pigmentazione nera con pezzature regolari (Swiss Markings) e ampie pezzature irregolari. In Val di Fiemme è presente una popolazione locale analoga che, da 10-15 anni, è all'influenza delle razze cosmopolite (*Saanen* e *Camosciata delle Alpi*) e, soprattutto, della *Passirier* conservando, però, in una significativa porzione della popolazione caratteri autoctoni probabilmente comuni a quelli delle valli ladine della Provincia di Bolzano. Nuclei relativamente isolati di capre autoctone sono presenti anche nell'area Val di Sole/Alta Val di Non. L'introduzione di riproduttori di razze cosmopolite è avvenuta qui solo da pochissimi anni mentre in passato (ed in parte ancor oggi) i contatti tra pastori ovis transumanti locali con quelli lombardi possono aver influito anche sulla circolazione di riproduttori caprini. In quest'area la popolazione locale non appare comunque affine alla Bionda dell'Adamello. In alcune valli trentine occidentali, dove la presenza dell'allevamento caprino era più consistente, si registra un processo abbastanza avanzato di erosione da parte della *Camosciata delle Alpi*.

Descrizione morfologica: caratteri riconducibili per lo più alla Alpina comune con ampia varietà di mantelli. Frequenti i tipi con estese pezzature irregolari e del tipo swiss markings. Pelo a volte lungo, spesso di lunghezza intermedia. In Val di Fiemme presenza caratteristica anche di soggetti grigi (roani). In quest'ultima valle e nella Valle dei Mocheni l'influsso della *Passirier* è rilevabile dall'incidenza di soggetti con testa corta e larga e profilo fronto-nasale concavo.



Capra dei Mocheni

Iniziative per la conservazione e per la valorizzazione: è stato avviato un programma di caratterizzazione e censimento delle popolazioni locali da parte della Provincia Autonoma di Trento. A Pejo è stato attivato un programma che contempla l'utilizzo con capre locali da latte di una malga e di superfici prative non più oggetto di coltivazione nei pressi dell'abitato.

Folklore: A Cavalese *Desmontegada de le càore*.

Enti: P.A.T. (Provincia Autonoma di Trento), Società allevatori capre e pecore di Pejo, Associazione allevatori capre Val di Fiemme.

Passirier Gebirgsziegel/Capra Passiria

Aree di diffusione: Val Passiria, Alto isarco, Sarentino e Senales nell'area a Nord della Provincia di Bolzano con tendenza alla diffusione verso Sud. Esportazione oltre che in Trentino anche verso altre regioni.

Consistenza: 6.122 capre, 459 becchi

Descrizione morfologica: Si discosta per alcuni aspetti significativi dal tipo Alpino comune. Mantelli con varia pigmentazione ma con una buona frequenza di un tipo con strisce facciali, riga mulina e posteriore neri, estremità degli arti neri e per la rimanente superficie rosso di varie tonalità. Pelo lungo o di media lunghezza, testa corta e larga con profilo fronto-nasale tendente al concavo, collo relativamente corto, costituzione robusta con torace largo. Corna a sciabola di tipo alpino.

Iniziative per la conservazione: Registro Anagrafico al quale sono iscritti 1.697 capi (di cui 206 maschi) distribuiti in 149 aziende (dati ASSONAPA - 2006).

Azioni per la valorizzazione: Aste e mostre molto frequentate. Mostre di prodotti tipici. allevata prevalentemente per la produzione del capretto.

Enti: Federazione Allevatori Bolzano.

Friuli Venezia Giulia

Istriana

Area di diffusione: aree del Carso.

Consistenza: 100 capi circa, in forte decremento numerico.

Caratteristiche morfologiche: taglia medio-piccola (altezza al garrese circa 70 cm), corna solitamente presenti dalla caratteristica forma appiattita, dirette all'indietro e aperte, mantello solitamente bianco, con peli non grossolani di consistenza abbastanza soffice.

Iniziative per la conservazione. R.A. progetti di recupero miranti a alla costituzione di due allevamenti custodi in aree ad interesse agricolo e naturalistico sul Carso goriziano e triestino.